

CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34016 – TRIESTE

E-mail: bruno.cavicchioli@aliceposta.it - Tel.: 040.414956 – 348.3800475

A.c.a. dell' on. Vittorio Sgarbi
presso Oggi
Via Rizzoli, 2
20132 – Milano

Trieste, 5 agosto 2006

Egregio dott. Sgarbi,

ricorriamo al Suo aiuto nella speranza che Lei possa essere in grado di darci una mano per porre fine allo scempio di ciò che resta dell'arredo urbano della città di Trieste. Precisiamo.

Da oltre sei anni ci battiamo contro l'insensibilità delle giunte di sinistra (Illy) e di destra (Dipiazza) nei riguardi di lastricati, selciati, cordoli, fontane erogatrici di acqua potabile, ecc. risalenti ai periodi teresiano e successivi. Con la scusa di "modernizzare la città" sono stati divelti da vie, piazze e rive, i grossi masegni (delle dimensioni di un metro x 0,50 e di 30 cm. di spessore) giacenti da oltre centocinquant'anni per essere sostituiti con piastrelle di pietra di meno di un terzo di consistenza e di qualità scadente ed eterogenea (proveniente addirittura dalla Cina).

Ci siamo rivolti a tutte le autorità possibili ed immaginabili, ma con risultati pressochè nulli: negli ultimi mesi, grazie all'appoggio del Piccolo, la magistratura ha finalmente avviato un'inchiesta per "danno erariale" in quanto i masegni originari sono stati rivenduti dalle ditte ai privati a caro prezzo (ne abbiamo individuate due sul Carso) mentre il comune pagava profumatamente le piastrelle di cui sopra. Sull'onda degli articolo del quotidiano triestino il Direttore alla Soprintendenza, arch. Ugo Soragni, ci concedeva un incontro, promettendo un suo decisivo intervento. Da marzo, nonostante nostri solleciti ed invio di materiale, la promessa collaborazione è svanita.

Il primo di febbraio, a dire il vero, eravamo riusciti ad ottenere dall'allora ass. all'Urbanistica Giorgio Rossi un seminario dal titolo "Per un progetto civico di tutela degli edifici e degli spazi urbani", cui avevano partecipato il Comune, l'Ente Porto, l'ACEGAS, la Soprintendenza e l'Università. A quest'ultima,(forse l'unica nostra vittoria), era stato assegnato il compito di una mappatura degli edifici, lastricati, selciati, ecc.con l'intento di preservarli pro futuro. Compito, questo, parzialmente svolto da studenti della facoltà di Architettura ma che non sappiamo se continui o si sia interrotto. Certo è che la distruzione progredisce imperterrita e l'unica zona protetta è la Piazza del Ponterosso , grazie al Suo decisivo intervento di cinque anni fa, come comunicatoci dal soprintendente di allora, arch. Martines: tutto il resto è res nullius, alla mercè del primo che passa e nonostante il Dls. 42 del 22.1.2004 spedito dallo stesso soprintendente al comune di Trieste (forse anche per questo, poche settimane dopo, lasciò Trieste).

Ora assessore all'Urbanistica è Maurizio Bucci, che entrambi conosciamo e che, per quanto si abbia avuto un passato comune alla Lista per Trieste (io ero assessore in Provincia negli anni ottanta/novanta), si fa desiderare per un incontro.

Da quanto è dato sapere la Soprintendenza non ha, nei confronti degli enti locali, alcun potere, nel senso che tutti se ne infischiano delle sue disposizioni e fanno ciò che vogliono, come ci è stato comunicato tra le righe.

Resta il fatto che la “città bianca”, come ebbe a definirla Stendhal al suo arrivo a Trieste ai primi dell’ottocento, colpito dall’esteso lastricato proveniente dalle cave del rione di S. Giovanni, è oramai un pallido ricordo a causa dell’insensibilità dei moderni Attila nostrani.

RingraziandoLa, egregio dott. Sgarbi, per quanto riterrà di poter fare a favore della nostra città, che sappiamo starLe sta a cuore, Le inviamo i nostri migliori saluti.

Il presidente:
Bruno Cavicchioli*

*A son frarès anc mi: perlomeno a metà. Mio padre venne da queste parti negli anni trenta, proveniente da Guarda Ferrarese e sposò mia mamma, triestina. Io ho contraccambiato prendendo moglie a Ferrara. Così siamo pari.

Allegati